

Ennio & Silvio pagano il conto Lehman

Abile mossa commerciale (e politica) a protezione del capitale dei sottoscrittori, ma senza colpire i soci di minoranza. I primi 40 milioni vengono dalla rinuncia all'anticipo del dividendo

DI ANDREA MONTANARI
E LUCIO SIRONI

Con una mossa di forte impatto commerciale e, per uno dei due, anche politico, i soci forti di **Mediolanum**, cioè la famiglia Doris con il 40,5% del capitale e la Fininvest di Silvio Berlusconi con il 36% hanno scoperto le carte sul tavolo insidioso della vicenda delle polizze index linked basate su bond emessi da Lehman Brothers, la banca americana fallita poche settimane fa, tradita da una eccessiva esposizione su strumenti derivati da mutui subprime. Il cda di **Mediolanum** che si è tenuto martedì sera in seduta straordinaria ha dato incarico alle compagnie assicurative del gruppo di promuovere iniziative a sostegno della clientela titolare di queste polizze. **Mediolanum Vita** e **Mediolanum International Life Ltd** hanno approvato piani di intervento «che prevedono», si legge nella nota di **Mediolanum**, «la trasformazione delle polizze a rischio allo scopo di riconoscere al cliente il capitale netto versato per tutte le polizze a capitale protetto e il capitale netto versato diminuito dell'eventuale variazione negativa dell'indice di riferimento per le polizze a capitale non protetto».

L'onere di tale intervento -e qui sta la trovata di marketing- sarà solamente a carico dei soci maggiori del gruppo **Mediolanum** gruppo Doris e Fininvest, cioè famiglia Berlusconi. Lasciando fuori dall'operazione di salvataggio gli azionisti di minoranza. I piani di intervento

andranno ora all'esame delle autorità di controllo.

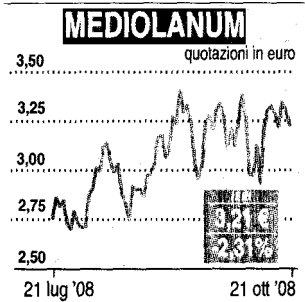
Gruppo Doris e Fininvest fin dalla fondazione hanno costituito un patto di sindacato che controlla **Mediolanum**, al quale hanno conferito il 25,52% a testa (per un totale del 51,04%). Il loro impegno consisterà nel dare alla compagnia una dotazione patrimoniale per 120 milioni, onere massimo stimato, entro il 12 novembre. Il tutto senza che il rischio di default sia spostato dall'assicurato, come indicato nella documentazione contrattuale di polizza, ad altri soggetti. **Mediolanum** ha ribadito anche che all'atto dell'emissione di queste index linked, «Lehman Brothers aveva un rating A+ ed era universalmente considerata istituzione solida e affidabile. Ed è stata», ha sottolineato l'ad Ennio Doris, «l'unica banca non salvata dall'amministrazione americana». In totale le index Lehman distribuite da **Mediolanum** equivalgono a un valore nominale di 213 milioni di euro, «meno dell'1% del patrimonio gestito dal gruppo. I clienti sottoscrittori di queste polizze sono circa 10 mila su un totale di 1,1 milioni, con un investimento medio pro capite con il gruppo **Mediolanum** di oltre 100 mila euro e una esposizione media nei confronti di Lehman Brothers del 15% del patrimonio investito».

Una parte del capitale che i due azionisti presteranno alla banca verranno dalla rinuncia all'anticipo di dividendo (circa 47 milioni se fosse di 0,085 euro per azione, come nel 2007), l'altra da un finanziamento dedicato infruttifero di 73 milioni. Nel presentarla, l'ad di **Mediolanum** ha detto che l'operazione è «la

prima del genere nel sistema finanziario e bancario italiano e, con ogni probabilità, in quello internazionale».

L'obiettivo è un indiscutibile ritorno in termini di reputazione, che potrà portare a **Mediolanum** nuovi investitori (e al premier nuovi sostenitori). «La famiglia Doris deve il proprio patrimonio al successo dell'iniziativa **Mediolanum**, che non sarebbe nata se non ci fosse stato un sostenitore come la Fininvest», ha ribadito ieri Doris. Così Ennio & Silvio si sono «guardati negli occhi» e si sono detti: «Dobbiamo intervenire», sottolineando come siano stati gli uomini della holding del premier, l'ad Pasquale Cannatelli e il braccio destro Alfredo Messina, «a suggerire la modalità d'intervento».

«Per la prima volta al mondo due grandi famiglie stanno mettendo mano al proprio patrimonio per salvaguardare i risparmiatori», ha aggiunto Cannatelli, anche se i critici fanno notare che alla fine i due azionisti, che posseggono il 77% del capitale di **Mediolanum**, si sono sobbarcati solo la quota aggiuntiva relativa all'altro 23% del capitale rappresentato dal flottante e dagli investitori istituzionali, «dai quali, se fossero dovuti intervenire in solido per garantire le polizze, sarebbe venuto un importo di circa 10 milioni di euro». «Si consideri che se avessero dovuto varare un aumento di capitale ad hoc per coprire l'esposizione sulle obbligazioni Lehman», osserva un altro analista, «il titolo **Mediolanum** in questo momento avrebbe sofferto moltissimo in borsa. Così, invece, i due soci maggiori ne escono con un'immagine di salvatori della patria e la compagnia beneficerà dell'arrivo di nuovi clienti e dal supplemento di fidelizzazione verso gli investitori e verso la rete dei promotori finanziari. Davvero una bella pensata».



Cerchiai (Ania), è un'iniziativa legittima

«Le iniziative di alcune imprese di fare interventi particolari si inseriscono in una cornice di assistenza doverosa alla clientela. Più di qualche impresa ha fatto scelte di questo tipo, con caratteristiche di originalità come quest'ultima di **Mediolanum**». È la posizione del presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, in merito all'assunzione da parte del gruppo Doris e di Fininvest dei rischi correlati alle polizze Lehman Brothers, aggiungendo che le varie iniziative delle imprese assicurative si inseriscono «in un contesto in cui la regola fondamentale resta che, laddove non c'è garanzia di capitale, i prodotti non garantiti come le index linked con sottostanti nello specifico Lehman sono prodotti finanziari e come tali hanno il rischio emittente a carico del sottoscrittore». «L'iniziativa di **Mediolanum** non costituisce assolutamente contraddizione al principio di totale assenza di responsabilità giuridica o contrattuale, essendo, come chiaramente indicato da chi li ha intrapresi, interventi di natura fondamentale commerciale», ha proseguito Cerchiai. «Sono iniziative singole, sebbene ripetute, di marketing e commerciali. Non hanno nulla a che vedere con obblighi giuridici e contrattuali».